



## Colegio Santa Cecilia

SANTA TECLA  
REP. DE EL SALVADOR  
America Centrale

Santa Tecla, 20 Maggio 1939.

CARISSIMI CONFRATELLI,

in ritardo per lo stato di salute del caro Direttore di questa casa vi comunico la dolorosa notizia del trapasso del

**Sac. Ulloa Alfredo**  
di anni 42.

Venne tra noi adulto: giunse all'ambita e mille volte contrastata meta del Sacerdozio solamente, lo dirò con lui, perché la Madonna lo volle. Dalle miniere, nelle quali era uno dei dirigenti, un bel mattino sparì e con sorpresa dei famigliari e dei compagni di lavoro, al poco tempo si seppe che trovavasi nella nostra casa di Cartago per farsi prete. Aveva 25 anni, per cui i pronostici erano cattivi. Anche in Congregazione non lo si credette capace di fare gli studi; anzi gli si assicurò che sarebbe stato un ottimo coadiutore.

—Ma allora come mai, gli chiesi trovandolo nel quarto corso de Teologia al mio arrivare all'Ispettoria, ti trovi qui alla vigilia delle Ordinazioni?—

—In frangenti così terribili per il mio sospirato Sacerdozio io pregavo di giorno e lungamente di notte la Madonna e così non so come, arrivai—

Tante vigilie non saranno state il principio del suo male? Chissà, però è innegabile un intervento della Vergine di cui era devotissimo.

Ricordo la sua 1a. Messa detta assieme ad altri tre compagni nel grande cortile e porticato, convertito in enorme Chiesa, del Colegio Santa Cecilia.

La faccia rivelava una notte insonne tra emozioni profonde, preghiere e pianto. Fu una Messa lunghetta, forse detta più coll'anima in Cielo che col corpo in terra. Il Sacerdote Assistente, un padre Gesuita, più volte dovette incoraggiarlo e calmarne l'emozione e le lacrime.



Si vedeva che all'altare c'era un prete che fortemente credeva.

Volli che si recasse in patria presso gli ottimi genitori e fratelli che non aveva più visto dalla . . . scappata di casa, rallegrandoli con una delle sue prime Messe.

Mi aveva parlato tanto di quella vasta regione senza assistenza religiosa! Ne gioi e si ridestò immediatamente in lui la mal repressa passione dell'apostolato e si sentì Missionario. "Se la Santissima Vergine mi aiuta, farò confessare anche tutti i miei antichi compagni di miniere.

Vi andò. L'Eccellentissimo Vescovo di quelle regioni, gli concesse ogni facoltà (l'età c'era ed anche il giudizio) e veramente come cervo fuggitivo che arriva ansante alla fontana di acque cristalline, saziò l'anima sitibonda e famelica di pecore e pecorelle smarrite.

La bella poesia del missionario che commosse tante e tante anime giovanili al leggere le gesta così bene descritte dei primi salesiani della Patagonia, per il caro Don Ulloa, non fu solamente poesia sentita, per lui fu vita vissuta con quello scorrazzare su e giù pei monti e le pianure della sua patria, predicando, insegnando, battezzando, cresimando, confessando di giorno e di notte, dicendo Messa dove mai forse si disse.

Fortunato lui!

Non gli mancarono raccomandazioni di moderazione. Ma come può un prete nella pienezza dei carismi dello Spirito Santo, e che ha vissuto tutta la vita agognando quella messe biondeggiante, vedendosela ora davanti matura, e presta alla mietitura, come può trattenersi? Seduti a tavolino si dice e scrive facilmente: imprudenze; ma in mezzo ad anime sitibonde di Dio, ci si butta con tutto l'entusiasmo e solamente si dice: Don Bosco fece e farebbe così.

Ritornò a questa casa di Santa Cecilia. Fu incaricato dell'Oratorio Festivo e delle Scuole Elementari per giovani poveri. Vi si mise con tutto l'ardore; fioriva la pietà nell'ambiente generale e delle Associazioni specialmente di giovanetti e di uomini.

Quello aveva sapore di Oratorio alla Don Bosco. Il male di petto, però, da lungo tempo covato si fece palese e precipitò. Lo si portò, mediante il benevolo appoggio del Governo di Costa Rica, patria dell'estinto, al miglior Sanatorio Centro Americano. Si ebbe qualche speranza al principio, data la sua fibra, ma aveva ormai raggiunto la sua meta ed il Venerdì Santo, giorno da lui tanto desiderato per lasciare questo mondo, dopo aver ripetutamente ricevuto i Santi Sacramenti, contento di andare a vedere la Cara Madonna, spirò dolcemente in braccio dei parenti e dei confratelli salesiani. I funerali che per desiderio della famiglia ebbero luogo nella sua Alajuela, per volere anche di S. E. Mons. Sanabria Vescovo della diocesi, riuscirono imponentissimi.

Con Don Ulloa perde quest'ispettoria più che una speranza una realtà di Sacerdote secondo il Cuore di Gesù.

Io che scrivo m'ero illuso di cooperare a formare di Don Ulloa, uno di quei tipi di Sacerdoti sullo stampo di Mons. Cagliero e Mons. Fagnano: tutto cuore, tutto zelo, tutto fede in Dio, tutto anime, noncurante delle ridicole ambizioncelle per il quis esset maior, tipi di sacerdoti alla Don Bosco; alla Pio X, alla Vianney . . . Pazienza! ritenteremo la prova con altri. E ne abbiamo bisogno in queste care repubbliche centroamericane, le cui necessità religiose sono purtroppo sconosciute. Abbiamo bisogno di preti che davanti ai giovani



e coi giovani capiscano, e si commuovano al contatto dell'anima giovanile magari piagata, ma pur bella, pur figlia di Dio e capace delle più grandi elevazioni.

Sì, cari confratelli Centro Americani, fratelli nel sacerdozio e chierici: è bello questo vostro ogni anno rinnovellato entusiasmo per presentare agli esami ed alla Società schiere di giovanetti intelligenti e studiosi, di artigianelli dalla mente e dalle braccia robuste che coprono l'Istituto di gloria e di ben meritata fama, ma è ben più bello e più profondamente sacerdotale l'aver rinnovato in Dio e nella virtù queste stesse schiere; non è il mondo allora che goisce: è la Chiesa, è il Sacerdozio!

Caro Don Ulloa ci hai abbandonato; ne sia benedetto Iddio. Non ci abbandona però la Fiducia in un aiuto del buon Dio né la forza di ripetere una, mille volte: mitte, Domine operarios in messem Centro Americanam.

Vogliate, cari confratelli, raccomandare al Signore l'anima del caro Don Ulloa.

E qualche volta ricordate avanti a Gesù Sacramentato quest'Ispettorìa e chi si professa vostro affmo, in C. J.

Sac. PIETRO TANTARDINI,  
Ispettore.

#### DATI PER IL NECROLOGIO:

Sac. Ulloa Alfredo nato a Alajuela  
(Costa Rica) il 15 Settembre 1897,  
morto al Sanatorio Durán (Costa Rica)  
il 7 Aprile 1939 a 42 anni di età, 10  
di professione e 2 di sacerdozio.



W. L. L.

Signore.....

DATI PER IL METEOROLOGICO

Soc. Ellice Lillo, nato a Alghero  
(Cala Lilla) il 12 Settembre 1897.  
Morto al Santuario Lilla (Cala Lilla)  
il 1 Aprile 1977 a 79 anni di età.  
di professione è di socia.